



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 4 – Veneto, una comunità che crede nel fare impresa e nello sviluppo sostenibile

Capitolo 5 – Veneto, una comunità che ha a cuore l'ambiente

DESCRIZIONE MISSIONE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio. Le componenti ambientali ed economiche dello sviluppo sono tra loro complementari, per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi della governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. Per utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, è necessario favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione mirate.

La sostenibilità ambientale delle attività economiche e antropiche deve inoltre essere valutata conseguentemente agli aspetti di salute pubblica, dal momento che gli effetti benefici si ripercuotono non solo sull'ambiente ma anche sulla salute delle popolazioni che vi abitano; gli effetti benefici a livello economico e sociale si fanno sentire in termini di riduzione di spese per la salute, costi per il disinquinamento, qualità della vita dei cittadini tutti, garanzia delle risorse disponibili anche a lungo termine, per le future generazioni. In questa prospettiva, la Regione è anche consapevole delle differenze morfologiche del suo territorio e ne tiene debito conto nel modulare le proprie azioni, con attenzione particolare per le aree montane e a rischio spopolamento.

Dettagliando le singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **gestione e tutela delle acque**, verrà concluso l'iter di aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque, avviato con DGR n. 1690/2022; sarà promosso lo sviluppo del settore fognario-depurativo e l'uso sostenibile della risorsa idrica secondo gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione di bacino, privilegiando e sostenendo le progettualità di tesaurizzazione della risorsa idrica, in accordo con la disciplina che regola il rilascio delle concessioni e con i parametri di controllo ARERA sulla gestione del Servizio idrico integrato, sia attraverso il coordinamento tra i vari Enti e soggetti interessati nella programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi e la Provincia di Belluno quale Ente delegato alla gestione del demanio idrico, sia attraverso lo sviluppo dell'implementazione del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche, al fine di **garantire la fornitura di acqua di buona qualità** alle aree interessate dalla contaminazione da PFAS. L'azione regionale è inoltre volta ad ottimizzare il servizio di fornitura idropotabile mediante l'adeguamento delle infrastrutture, da parte dei Consigli di bacino e dei relativi gestori, anche per la **riduzione delle perdite in rete e l'adeguamento volumetrico delle vasche di stoccaggio della risorsa**, nonché la realizzazione di interventi finalizzati anche a prevenire criticità in seguito a situazioni di carenza di disponibilità della risorsa idrica, in particolare attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) con il supporto della società regionale Veneto Acque S.p.A. e la collaborazione di tutti gli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e relativi Gestori del servizio idrico. L'azione regionale favorirà inoltre, da parte dei Consigli di Bacino e dei loro Gestori, lo sviluppo delle reti acquedottistiche nelle parti di territorio regionale non ancora servite.

In materia di gestione della risorsa idrica, un ruolo specifico nell'ambito del coordinamento è confermato in capo alla Provincia di Belluno per quanto attiene le concessioni di derivazione idrica di competenza, con il suo coinvolgimento diretto nei tavoli di coordinamento sopra indicati.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di **rifiuti urbani e speciali**, si proseguirà, anche attraverso il monitoraggio intermedio previsto per il 2025, con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (DGR n. 988/2022), che ha come obiettivo l'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita e l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. In tale contesto sarà promosso ogni intervento orientato a strategie di riciclo, compostaggio, riuso e riduzione della produzione di rifiuti al fine di favorire l'applicazione di modelli innovativi di economia circolare, incrementando il riciclaggio di alta qualità e contestualmente riducendo sempre più lo smaltimento in discarica e il ricorso all'incenerimento. A queste azioni è dedicato l'obiettivo 2.6 del PR Veneto FESR 2021-2027. In particolare, proseguirà l'applicazione della tariffa unica regionale per lo smaltimento del rifiuto urbano residuo e la regolazione dei flussi dei rifiuti urbani tra produzione e destinazione con la conseguente gestione del fondo regionale di incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, azioni strategiche al fine di poter dare piena attuazione al Piano regionale.

Ai fini del costante miglioramento della qualità dell'aria, prenderà il via l'attuazione delle nuove misure previste dal **Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera** (PRTRA) come aggiornato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, e proseguirà la realizzazione delle misure previste dal previgente Piano del 2016 le quali sono confluite nel PRTRA attualmente in vigore. Anche l'attuazione delle misure straordinarie (già introdotte con DGR n. 238/2021) in risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2020 proseguirà in forza del nuovo PRTRA, il quale le ha inglobate ed aggiornate. In generale, per la sua attuazione, l'aggiornamento del PRTRA del 2025 prevedrà il coinvolgimento degli enti locali della Regione (Comuni, Province e Città Metropolitana di Venezia) nonché di molte strutture della Giunta regionale, prioritariamente di quelle competenti per efficientamento energetico, agricoltura e trasporti, quali settori responsabili delle principali criticità per la qualità dell'aria. Il Piano valuta, altresì, l'effetto delle misure proposte anche sulla riduzione di emissioni climalteranti coordinandosi col Nuovo Piano Energetico Regionale (DACR n. 20 del 18 marzo 2025). Sarà garantito il necessario supporto agli Enti locali per le attività di loro competenza, in particolare ai Comuni cui spetta il potere di ordinanza.

Si sottolinea la centralità di **ARPAV** quale organo tecnico della Regione, a cui la disciplina regionale ha attribuito competenze in materia di risorsa idrica, di rifiuti, di qualità dell'aria, di componente del sistema regionale di protezione civile e la cui azione trasversale, rivolta anche agli Enti locali, richiede il pieno supporto dell'amministrazione regionale e la massima attenzione alla copertura di un organico adeguato, anche alla luce del percorso di efficientamento già in atto.

Nell'ambito dell'articolato sistema di competenze che la Legge Speciale per Venezia assegna ai soggetti istituzionali che, a vario titolo, ricoprono specifiche competenze nella **Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna** e tenuto conto dell'istituita Autorità per la Laguna di Venezia, la Regione del Veneto, proseguirà nell'attuazione degli interventi di disinquinamento e di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nei settori della fognatura e depurazione, delle bonifiche di siti contaminati, della riqualificazione del reticolo idrografico e del monitoraggio ambientale. Si conferma, con tali azioni, l'urgenza di proteggere un ecosistema unico al mondo, agendo su scala vasta. L'integrazione di queste politiche dimostra che la bonifica dei siti contaminati è il fulcro di una strategia più ampia: essa permette di tutelare il patrimonio paesaggistico ed ecosistemico della Laguna e, contemporaneamente, di ridurre il consumo di suolo offrendo alle comunità spazi risanati pronti ad accogliere una nuova economia sostenibile.

Per concretizzare la visione di un territorio dove si riducono progressivamente le aree degradate e abbandonate, ad integrazione delle risorse sempre più ridotte per la salvaguardia di Venezia, della sua Laguna e del Bacino in essa scolante, la Regione del Veneto gestisce specifiche linee di finanziamento a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR M2C4, Inv. 3.4) e sul D.M. n. 269/2020 dedicate ai

cosiddetti "siti orfani", **siti di bonifica ad intervento pubblico**, che si trovano ad essere privi di copertura finanziaria e rispondenti a specifici requisiti dettati dalla normativa. Questi interventi sono fondamentali non solo per la tutela sanitaria e ambientale, ma anche per restituire dignità e funzionalità a spazi urbani degradati in tutto il territorio regionale, grazie a specifici Accordi di Programma con il Ministero dell'Ambiente (MASE). L'obiettivo è rafforzare la tutela dell'ambiente e della biodiversità e risolvere criticità ambientali anche storiche, in un'ottica di mitigazione dei cambiamenti climatici e di utilizzo sostenibile delle risorse.

Si rafforzano, inoltre, le strategie che pongono **Porto Marghera** come laboratorio di una nuova economia sostenibile, mettendo in atto il concetto di "riqualificazione produttiva" nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Venezia - Porto Marghera. In questo specifico territorio, gli interventi di bonifica ambientale sono integrati con strumenti di concertazione complessi come l'Accordo di Programma "Moranzani" e il Progetto Integrato Fusina (PIF), tenuto conto dell'avvio dell'impianto di smaltimento definitivo in località Vallone Moranzani. La visione di favorire lo sviluppo sostenibile del Sito trova conferma nella gestione a regia regionale dell'Area di Crisi Industriale Complessa e della Zona Logistica Semplificata – Z.L.S. di Porto di Venezia e Rodigino, dove gli interventi di marginamento e messa in sicurezza sono propedeutici alla riconversione dell'area, in un'ottica per la transizione energetica e la disseminazione di conoscenze sulla sostenibilità.

In tale contesto, gli interventi di salvaguardia e di bonifica ambientale favoriscono la transizione verso settori produttivi innovativi, come emerge dal coordinamento del Cantiere tematico "Transizione Energetica e Ambiente" nell'ambito della **Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità"**, di cui si condivide la visione di Venezia quale città resiliente, accessibile, decarbonizzata e pienamente integrata nel suo sistema lagunare.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'emergenza climatica, sia attraverso il **Nuovo Piano Energetico regionale** adottato con DACR n. 20 del 18 marzo 2025 con obiettivi di **prevenzione** e abbattimento degli inquinanti atmosferici e di contenimento e riduzione delle emissioni climalteranti mediante l'educazione al risparmio energetico e l'utilizzo efficiente delle energie rinnovabili, sia attraverso l'attuazione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)**, il cui Documento Preliminare è stato adottato con DGR n. 459/2024, avviando un percorso partecipato che ha incluso una fase di consultazione pubblica e una serie di incontri tematici con esperti e stakeholder, per assicurare un approccio ampio, trasversale e condiviso, procedendo ora alla rapida conclusione dell'iter di approvazione, al fine di rendere la Strategia pienamente operativa. La Strategia individua le principali vulnerabilità del territorio regionale e definisce un quadro di azioni prioritarie per rafforzare la capacità di adattamento dei diversi settori, tra cui le risorse idriche, la pianificazione urbana, la salute, l'agricoltura e la biodiversità. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalla siccità, dalla gestione dei fenomeni alluvionali, erosivi e di frana, dalla creazione di sistemi urbani resilienti e dalla minaccia alla biodiversità, dallo spopolamento delle aree montane e decentrate, con l'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana. La SRACC si configura come strumento strategico di riferimento per l'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici in tutte le politiche regionali, promuovendo un'azione coordinata e basata su evidenze scientifiche.

In riferimento al **rischio di alluvioni** si prevede che il Piano regionale per il rischio idraulico sia redatto in armonia con le indicazioni dei Distretti e secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale per la **prevenzione degli eventi**, contribuendo con la definizione di scenari di riferimento e di modelli di risposta operativi efficienti.

Sarà inoltre necessario attenzionare la **disponibilità della risorsa idrica** per i diversi utilizzi, nel rispetto del Deflusso Ecologico e dei corpi idrici: uso umano, agricolo, industriale, produzione di energia, ricreativo nei bacini montani. L'uso della risorsa idrica viene disciplinato dalle Autorità di distretto mediante apposito

piano, in aggiornamento, e dal RD 1775/1933. Trattandosi di bene demaniale, l'uso è assentito mediante apposite concessioni rilasciate in funzione del fabbisogno dimostrato e nel rispetto del Decreto n. 29/STA del 13 febbraio 2017, conseguente all'EU PILOT6011/14/ENVI, e dei Piani di gestione delle Acque dei Distretti idrografici, richiedendo un uso efficiente della risorsa idrica, nel rispetto del regime di concorrenza ove applicabile. Al fine di garantire il corretto utilizzo della risorsa idrica in tutti gli ambiti, saranno indicate specifiche misure di risparmio idrico, graduate nei vari settori e con vari tempi, il rispetto delle priorità di uso in caso di emergenza idrica (potabile, agricolo, industriale), l'installazione di dispositivi di regolazione e interruzione del flusso sui pozzi domestici a salienza naturale e sulle fontane pubbliche e private, ove tecnicamente possibile. La Regione del Veneto intende rafforzare i sistemi e le modalità di controllo dei prelievi irrigui da parte dei concessionari, tramite l'acquisizione dei dati di misurazione in attuazione della normativa vigente. Si potrà anche valutare la possibilità di realizzare volumi di accumulo dell'acqua nelle aree di pianura, tutelando le porzioni montane nei bacini idrografici già pesantemente sfruttate, e misure di difesa dalla risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei fiumi. A tale scopo, la Regione si coordinerà con la Struttura commissariale per l'individuazione degli interventi da realizzare, soggetti a finanziamento dello Stato.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di **prevenzione** e previsione dei sempre più frequenti **eventi estremi**, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa e dei beni demaniali gestiti dalla Regione, nonché sulla realizzazione di opere di rinaturalizzazione e riforestazione, con uso esclusivo di specie autoctone e nel rispetto delle morfologie naturali del territorio, integrando la difesa idrogeologica con il principio del ripristino ambientale, della conservazione del suolo e delle specie, della tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, del rispetto della rete Natura 2000, del Patrimonio Unesco e dei biotopi, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio imperniata sul mantenimento della presenza delle popolazioni nelle aree interne e montane.

In particolare, a complemento degli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva realizzati a seguito degli eventi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, resterà prioritario aumentare la **resilienza delle infrastrutture e dei boschi**, con il ripristino della vegetazione ove utile al mantenimento del territorio, nonché incentivare la pianificazione forestale quale strumento base per una gestione sostenibile del patrimonio boschivo, nel rispetto dei principi di tutela ambientale sopra richiamati e alla qualità degli individui, in modo che l'utilizzo economico rispetti l'integrità ecologica che, per buona parte del territorio Veneto, è alla base di paesaggi ed ecosistemi riconosciuti a livello internazionale. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, di contrasto ai disturbi di origine biotica e abiotica, nell'intento di conservare e potenziare la sua capacità di sequestro e stoccaggio della CO₂. utilizzando la programmazione del fondo europeo per lo sviluppo rurale nell'ambito del CSR Veneto 2023- 2027

Particolare attenzione deve essere prestata ai fenomeni di crollo e colata che si verificano in area montana, a ridosso dei centri abitati e della viabilità, pensando a opere di contenimento e a infrastrutture che siano efficaci anche a medio e lungo termine cioè resilienti. La stessa attenzione è dedicata anche ai fenomeni di erosione, trasporto solido e sovralluvionamento dei corsi d'acqua a regime torrentizio, dove la messa in sicurezza e il ripristino post evento saranno l'azione primaria ma anche con un traguardo al medio e lungo termine.

Altrettanta cura e attenzione dovranno essere garantite ai territori montani, pedemontani e costieri sempre più spesso colpiti, per effetto dei mutamenti climatici, da eventi meteorologici avversi di forte intensità. A tal proposito saranno realizzati interventi per la messa in sicurezza degli alvei montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa, la realizzazione di opere strutturali costiere, il ripascimento degli arenili, il contrasto al fenomeno del cuneo salino, la previsione e la minimizzazione delle conseguenze dei fenomeni idrici e atmosferici, ecc.

In tema di **difesa del suolo e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico**, continua l'impegno per la realizzazione del "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" messo a punto nel 2010 e il completamento degli interventi strategici previsti, avendo cura di aggiornare le previsioni del piano e della programmazione regionale al cambiamento climatico in corso in coordinamento con la SRACC attraverso la Cabina di regia intersettoriale.

L'Amministrazione regionale è promotrice della sicurezza idraulica del territorio sia con interventi diretti sia in coordinamento con i territori, continuando e rafforzando la collaborazione con i comuni, gli enti di area vasta e i Consorzi di bonifica, oltre che con la struttura del Commissario di Governo per il contrasto del rischio idrogeologico nel Veneto per la programmazione e attuazione degli interventi.

Continuerà l'attività di supervisione, indirizzo e controllo delle risorse finanziarie assegnate nell'ambito della mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico e l'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riferimento ai **fondi strutturali europei** a valere sul PR Veneto FESR 2021-2027, Obiettivo Strategico 2, Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico" e al fondo di coesione nell'ambito dell'**Accordo di Coesione** per l'Area Tematica 0.5 "Ambiente e risorse naturali" Linea di intervento 5.01 "Rischi e adattamento climatico".

Per quanto riguarda Belluno, all'Amministrazione provinciale spetta il 100% dei canoni per le concessioni dei beni demaniali, utilizzati a favore del territorio; con essa si opererà in assoluta sinergia e condivisione degli obiettivi, considerata la sua particolare fragilità territoriale e l'esigenza generale di garantire la sicurezza delle sue popolazioni ovvero di contrastare lo spopolamento.

Direttamente connesse alle azioni di tutela ambientale sono le preliminari **attività valutative (VIA, VAS, VINCA)**, di natura tecnico/amministrativa e preordinate all'individuazione delle ricadute che determinati piani, progetti, interventi e attività possono indurre nell'ambiente, al fine di giudicarne la compatibilità con le esigenze di tutela dello stesso. Le procedure in cui si sostanziano tali attività sono oggetto del processo di sistematizzazione, efficientamento e razionalizzazione in attuazione della riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 "*Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)*",) e dai connessi regolamenti regionali n. 2 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*", n. 3 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*" e n. 4 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*". Le attività valutative si rafforzano, altresì, attraverso la messa a sistema dei dati ambientali disponibili al fine di sviluppare ed implementare un patrimonio informativo di carattere pubblico quale riferimento comune per i connessi processi tecnico-amministrativi a supporto della pianificazione, programmazione e progettazione di livello regionale e locale.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai **Parchi naturali regionali**, il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23/2018 e dai soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000. Nei confronti degli Enti Parco vengono impegnate annualmente specifiche risorse regionali a copertura delle spese di funzionamento. A beneficio sia degli Enti Parco che dei soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000 vengono inoltre impegnate risorse di natura unionale, nazionale e regionale derivanti dalla loro partecipazione a bandi per la realizzazione di progetti e per interventi specifici nei territori sottoposti a tutela.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico.
- Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico.

- Realizzare interventi di conservazione delle opere di difesa idraulica e dei beni demaniali gestiti dalla regione mediante attività di manutenzione e concessioni a terzi, ivi incluse quelle sull'utilizzo dell'acqua.
- Determinare i provvedimenti attuativi per la riassegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche.
- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera e i siti contaminati nel veneto come motore di rigenerazione urbana e territoriale. La localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti dovrà tener conto degli elementi di pressione ambientale già presenti sul territorio.
- Dare attuazione all'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
- Favorire l'uso sostenibile della risorsa idrica.
- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale coordinando le azioni degli enti competenti.
- Innovare il sistema delle valutazioni ambientali (VAS, VIA, VINCA), promuovendo la partecipazione pubblica e la qualità progettuale.
- Dare attuazione al Piano Aria e sostenere economicamente gli adeguamenti definiti.
- Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climateranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.
- Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS.
- Valorizzare e salvaguardare il territorio mediante interventi di sistemazione idraulica forestale e regimazione dei relativi corsi d'acqua.
- Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.
- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.
- Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto.

PROGRAMMA 09.01 DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della difesa del suolo, sia direttamente per il tramite dei propri uffici territoriali, sia attraverso il confronto continuo con la molteplicità dei soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, Consorzi di Bonifica, Enti Locali, Associazioni di categoria), sui temi di rilevante importanza quali: ridurre il rischio idraulico e geologico e sismico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali, sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica. Le azioni che metterà in campo la Regione in questo senso sono di varia natura e comprendono:

- la collaborazione all'aggiornamento della pianificazione di bacino di Intesa con le Autorità distrettuali competenti;
- la realizzazione di grandi opere infrastrutturali;
- la realizzazione di interventi di sistemazione dei corsi d'acqua della rete idraulica principale e minore, anche completando le opere finanziate con il PNRR nell'ambito della Missione 2 Componente 4 Investimento 2.1b;
- la difesa dei litorali per il contrasto del fenomeno dell'erosione costiera;
- il ripristino di opere marittime e la protezione della linea di costa oltre alla prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico.

I Programmi PR Veneto FESR 2021-2027 Priorità 2 - OS 2.4 Azione 2.4.3 "Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale, anche con realizzazione di opere di laminazione delle piene" e FSC 2021-2027 Area Tematica 05 Ambiente e risorse naturali – Linea di intervento 05.01 rischi e adattamento climatico contribuiscono alla realizzazione di tali opere ed interventi. La Regione si impegna altresì nel limitare la cementificazione e l'occupazione del suolo. Sarà data, inoltre, attuazione a quanto previsto nel Programma "Veneto in Action", con particolare riferimento ai temi della prevenzione del rischio

idrogeologico ai fini della valorizzazione del territorio orientato all'evento Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. La Regione promuoverà anche interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per la prevenzione e il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Di particolare interesse per la comunità sono le revisioni della pianificazione di bacino da eseguire in sinergia con le Autorità di Bacino, quali il Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po), che estende i contenuti e gli effetti di tale Piano al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbianco, nonché il terzo ciclo sessennale (2027-2033) di aggiornamento dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni delle Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi orientali e del fiume Po.

Continuerà la collaborazione con le strutture del Commissario di Governo per il contrasto del rischio idrogeologico del Veneto, coordinando la programmazione degli interventi dei piani per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e implementando le potenzialità in avvalimento per la realizzazione degli interventi da parte dei soggetti esecutori regionali.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio, la Regione proseguirà, altresì, nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni avversi, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di allerta e prevenzione dei rischi. A tal fine, le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza, attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, curando la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia geologica (CARG) e di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili.

In tal senso, si proseguirà nello sviluppo di un sistema digitale e geografico finalizzato all'integrazione e alla valorizzazione dei dati territoriali provenienti da diverse fonti (quali droni, satelliti e ulteriori sistemi di rilevamento), mediante l'applicazione di approcci innovativi basati su tecniche di Big Data Analytics, Machine Learning e Intelligenza Artificiale. Sarà inoltre esteso l'uso degli Earth Observation Data (immagini satellitare, lidar, stazioni meteo...) alle strutture che operano sul territorio, con soluzioni che ne facilitino la fruizione, affiancando, al contempo, programmi di formazione del personale e l'uso di social network per la condivisione delle informazioni.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico, che in ambito regionale risulta essere più accentuato nella fascia pedemontana (OPCM n. 3519/2006), ma tuttavia presente anche nelle zone di pianura, come testimoniato dall'esperienza del sisma del maggio 2012 e dei conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nella mappatura del territorio per la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo e nell'identificazione degli edifici, strategici e rilevanti, potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico. In quest'ambito l'Amministrazione Regionale sta sviluppando interventi con finanziamenti a valere sul PR Veneto FESR 2021-2027, Obiettivo strategico 2 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio", Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico". Con DGR n. 338/2023 è stato approvato un bando rivolto ai Comuni di tutto il territorio del Veneto per l'erogazione di contributi destinati alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici che assolvano a funzioni pubbliche. In relazione a tale bando, che sarà gestito da AVEPA, si svilupperà nei prossimi anni l'attività di supervisione, indirizzo e controllo dell'Amministrazione regionale.

Per gli aspetti legati alla programmazione e alla gestione della risorsa idrica in agricoltura su scala di Bacino Distrettuale, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), a livello regionale, è assicurata l'implementazione, l'aggiornamento e l'utilizzo sistematico dei principali strumenti informativi nazionali a supporto delle politiche irrigue e ambientali, in particolare, il Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), il Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN), resi disponibili dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF). Tali strumenti costituiscono un presupposto essenziale per la

programmazione degli investimenti infrastrutturali irrigui; la candidatura a finanziamenti nazionali ed europei; il sostegno, nelle competenti sedi istituzionali, dei progetti predisposti dai Consorzi di bonifica, riconosciuti dal programma di governo regionale quali soggetti strategici per la gestione integrata della risorsa idrica e la tutela del territorio rurale. Le strutture regionali competenti assicurano inoltre l'alimentazione delle banche dati nazionali funzionali alla formazione e all'aggiornamento del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, di cui al Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili n. 350/2022, nonché dei relativi stralci attuativi, favorendo il coordinamento tra pianificazione nazionale, distrettuale e regionale, assicurando l'inserimento nella pianificazione nazionale di interventi per l'efficientamento dei sistemi irrigui, la realizzazione e al potenziamento di invasi e infrastrutture multifunzionali, il monitoraggio delle reti, la riduzione delle perdite e l'uso sostenibile della risorsa idrica.

In attuazione delle politiche di coesione e degli obiettivi di riequilibrio territoriale, è altresì garantita l'attuazione e il monitoraggio degli interventi consortili finanziati nell'ambito dell'Accordo per la Coesione sottoscritto il 24 novembre 2023 tra il Governo italiano e la Regione del Veneto – Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 (Delibera CIPESS n. 31 del 23 aprile 2024), con particolare attenzione all'efficientamento dei sistemi irrigui, alla realizzazione e al potenziamento di invasi e infrastrutture multifunzionali, al monitoraggio delle reti, alla riduzione delle perdite e all'uso sostenibile della risorsa idrica. Tali azioni concorrono al perseguimento degli obiettivi strategici regionali di resilienza climatica, competitività del sistema agricolo, sicurezza idrica e valorizzazione del ruolo pubblico dei Consorzi di bonifica, in coerenza con il quadro programmatico nazionale ed europeo.

Infine, le azioni sviluppate dalla Regione in materia di gestione degli impianti idroelettrici sono finalizzate a garantire la tutela del territorio e dell'ambiente con l'obiettivo della produzione di energia da fonte rinnovabile. Le attività per le grandi derivazioni idroelettriche affrontano vari argomenti, dalla predisposizione dei nuovi canoni di concessione idroelettrici, alla modalità e procedure di assegnazione delle concessioni, all'obbligo della fornitura annuale e gratuita di energia elettrica alla Regione. Nel territorio veneto sono presenti 34 grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico per una potenza nominale complessiva pari a circa 400 MW, di cui 24 sono situati nel territorio della Provincia di Belluno.

Le prossime azioni in materia di idroelettrico provvederanno a consolidare l'operatività delle nuove procedure, in sinergia con la Provincia di Belluno, Ente direttamente interessato da tali tipologie di impianti ed avente una particolare autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria stabilita con l'art. 41 della LR n. 11/2014, in attuazione dell'art. 3 della LR n. 2/2006. La Provincia di Belluno, in funzione della sua autonomia, parteciperà anche a tutti i processi decisionali conseguenti all'approvazione di dette nuove procedure e nelle revisioni di tutte le concessioni che impattano, anche indirettamente, sul suo territorio, compresi i relativi canoni. Il comparto, fondamentale per l'energia rinnovabile, sarà oggetto di una complessa riassegnazione delle concessioni con focus su sostenibilità, ammodernamento (revamping) e benefici per i territori, in risposta anche a cali di produzione dovuti a siccità e interrimento dei bacini, fatti salvi gli obblighi ambientali.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica, sismica e della risorsa idrica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica ed implementare procedure e strumentazioni per la gestione del territorio e delle emergenze.
- 4 - Proporre un aggiornamento dell'Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche nel fiume Brenta al fine di proseguire le azioni di ricarica e monitoraggio della falda.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nasce come strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti e la compatibilità di un progetto sulle componenti ambientali e sulla salute umana. Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale, sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire l'applicazione del modello procedimentale previsto dalla normativa di settore, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte.

Al fine di efficientare i complessi procedimenti autorizzativi in materia ambientale, si darà attuazione alle misure di semplificazione richiamate dalla riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 *"Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)"*, e dal connesso regolamento regionale attuativo n. 2 del 9 gennaio 2025 *"Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"* - pubblicato nel BURV n. 9 del 19 gennaio 2025. Si darà altresì attuazione alla nuova disciplina dell'organizzazione/funzionamento del Comitato Tecnico Regionale per la VIA approvata con DGR n. 680/2024, in attuazione dell'art. 10, co. 6, della predetta L.R. n. 12/2024.

L'obiettivo della programmazione regionale volta alla tutela e al recupero ambientale è superare la logica dell'emergenza per abbracciare quella della valorizzazione. La bonifica dei siti contaminati e gli interventi di tutela del territorio non sono più intesi solo come opere di risanamento tecnico, ma come precondizioni indispensabili per restituire alle comunità spazi vitali, sostenere l'economia locale e preservare un patrimonio di biodiversità unico al mondo come la Laguna di Venezia.

Il concetto di recupero di aree degradate si declina in una serie di interventi, tra cui emerge il Progetto Integrato Fusina (PIF), la cui messa a regime costituisce un'azione strategica di potenziamento del sistema di depurazione delle acque reflue recapitate in Laguna di Venezia, attraverso un impianto innovativo in grado di abbattere con maggiore efficacia gli inquinanti. Oltre a raggiungere l'obiettivo della piena funzionalità dell'impianto PIF, la Regione punta a rendere fruibile l'area di fitodepurazione della "Cassa di Colmata A", trasformandola in uno spazio accessibile alla cittadinanza. Questa visione si espande su scala territoriale coinvolgendo le Casse di Colmata B e D/E: si tratta di un patrimonio regionale di ben 1.100 ettari a sud di Fusina, oggetto di un programma di riqualificazione ambientale attuato in collaborazione con "Veneto Agricoltura, il cui obiettivo è duplice: contrastare le specie aliene invasive e rigenerare un paesaggio ad alta valenza ambientale, restituendo al territorio spazi vitali per l'ecosistema lagunare.

Il concetto di rigenerazione coinvolge fortemente anche gli aspetti economici. Nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, inserito strategicamente nella Zona Logistica Semplificata (ZLS), gli interventi di marginamento delle macroisole di competenza regionale (come quelli fronte Alcoa, ENEL e Darsena della Rana), realizzati con il supporto tecnico di Veneto Acque S.p.A., risultano essenziali per rendere le aree sicure e pronte per nuovi insediamenti produttivi, in aggiunta alle ulteriori iniziative volte all'efficientamento delle reti di smaltimento delle acque contaminate dell'area industriale in coordinamento con il Provveditorato Interregionale alle OO.PP., all'Autorità per la Laguna di Venezia, all'Autorità di Sistema Portuale e al Comune di Venezia.

Nell'ottica di favorire il dialogo tra le azioni di tutela ambientale e le politiche a supporto dei settori produttivi tradizionali, nell'ambito della progettazione europea, è stato avviato il progetto strategico Interreg Italia Croazia BRAVE (Building Resilience and Adaptive Vision for the Adriatic Sea Environment), in cui la Regione del Veneto è Lead Partner. Il progetto, mediante azioni innovative di monitoraggio ambientale, dimostra come la salute degli ecosistemi sia presupposto dello sviluppo e del sostegno all'economia locale, in particolare nei settori della pesca e dell'acquacoltura, proteggendo queste filiere dai danni causati dalle specie aliene invasive e dai cambiamenti climatici.

La visione di un Veneto moderno richiede la risoluzione di interferenze storiche tra sviluppo urbano e ambiente. L'Accordo di Programma "Moranzani" è l'esempio di come l'avvio della gestione dell'impianto di smaltimento definitivo "Vallone Moranzani" si integri con la messa in sicurezza idraulica (bacino del Lusore), nonché con la razionalizzazione delle reti energetiche e delle infrastrutture viabilistiche, favorendo una riqualificazione urbana coerente.

Nonostante la criticità dovuta alla mancanza di nuovi fondi della Legge Speciale per Venezia, la Regione prosegue nelle proprie attività di salvaguardia, mediante l'utilizzo di altre fonti di finanziamento, come il Fondo di Sviluppo e Coesione, per interventi nel territorio del Bacino Scolante, volti alla realizzazione di bacini di laminazione anche con finalità di fitodepurazione delle acque recapitate in Laguna di Venezia, nonché per interventi di trasformazioni irrigua per il risparmio idrico.

L'efficacia delle misure di tutela ambientale si misura tramite l'utilizzo di tecniche di monitoraggio avanzate volte a verificare il rispetto dei limiti posti dalla normativa, nonché indirizzate a rilevare inquinanti emergenti e microplastiche, confermando la centralità delle azioni a tutela della Laguna di Venezia, nell'ambito dei programmi già avviati in collaborazione con ARPAV, con il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. e l'Autorità per la Laguna di Venezia

L'attuazione di tali misure si inserisce in un'ottica di pianificazione proattiva, dove ogni intervento di bonifica e salvaguardia ambientale è un tassello per costruire un Veneto più resiliente, produttivo e capace di valorizzare la propria unicità territoriale, paesaggistica e ambientale.

Nell'ambito del Programma rientra anche il recupero ambientale sul territorio regionale a cui verrà dato ulteriore impulso promuovendo la ricomposizione delle aree degradate ovvero il riuso dei siti di cava per l'installazione di fonti energetiche rinnovabili. In tale contesto, l'aggiornamento del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) con DGR n. 279 del 24 marzo 2025 consente di avviare le procedure per rispondere ai fabbisogni manifestati e alle criticità rilevate.

Concorrono a creare una cultura di sostenibilità e sviluppo sostenibile anche le azioni di educazione ambientale. In particolare, le iniziative programmate della "Scuola per l'Ambiente", attuate per il tramite di ARPAV, hanno lo scopo di creare processi virtuosi di conoscenza e spunti di approfondimento delle molteplici tematiche ambientali che interessano la comunità. Con tali iniziative si fonderà una vera e propria Alta Scuola di Formazione Regionale per le Competenze Verdi.

Infine, nel contesto della neoistituita Giornata ecologica regionale (L.R. n. 10/2023) e del correlato concorso regionale alle iniziative attuative, verranno contemplate anche quelle sviluppate attraverso laboratori strutturati come attività di gruppo, collaborative e creative, aventi il fine di sensibilizzare, informare e attivare le persone sul cambiamento climatico mediante l'intelligenza collettiva.

Saranno introdotti meccanismi premianti per i Comuni che investono nel recupero delle aree dismesse e creati strumenti finanziari pubblici-privati per sostenere i progetti di bonifica e di rigenerazione urbana, limitando il consumo di suolo.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell'attuazione degli interventi di competenza regionale volti alla salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nonché delle attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 2 - Proseguire con i progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate nel SIN di Porto Marghera e nel territorio del Bacino Scolante, compresi gli interventi di competenza regionale relativi al completamento dei marginamenti delle macroisole industriali di Porto Marghera e la riprogrammazione tecnica e finanziaria del Progetto Integrato Fusina e degli interventi previsti dall'Accordo di Programma "Vallone Moranzani".
- 3 - Migliorare gli strumenti per la gestione delle risorse minerarie e delle relative procedure amministrative.
- 4 - Dare operativa attuazione alle misure semplificative introdotte dalla riforma legislativa in materia di VIA-VAS-VINCA di cui alla L.R. n. 12/2024 nonché dal connesso regolamento regionale attuativo n. 2

del 9 gennaio 2025, migliorando l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.

5 - Sostegno ai progetti di bonifica e di rigenerazione urbana, per limitare il consumo di suolo

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Nel 2026 si continuerà a dare attuazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, aggiornato con DGR n. 988/2022 e allineato con il Piano d'Azione dell'Unione europea per l'economia circolare e con il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, in coerenza con l'uso agricolo produttivo del territorio e le regolamentazioni pertinenti e con il supporto del PR Veneto FESR 2021-2027, obiettivo 2.6. Pertanto, saranno periodicamente convocati per gli adempimenti di competenza il Comitato unico regionale dei Consigli di Bacino, il Tavolo tecnico per l'End of Waste e il Coordinamento Sottoprodotti, strumenti previsti dalla pianificazione regionale per il raggiungimento degli obiettivi aggiornati. Sarà inoltre effettuato il monitoraggio intermedio di Piano previsto dalla DGR n. 988/2022 – art. 4 dell'Allegato A. A partire dai risultati del monitoraggio intermedio del PRGR attualmente in corso, ai fini di proseguire nel percorso indicato dal PRGR verso un'autosufficienza piena e duratura di trattamento del RUR e degli scarti della raccolta differenziata, dovrà essere effettuata la verifica dell'assetto impiantistico esistente e la determinazione delle condizioni alle quali procedere alla sua eventuale ottimizzazione. Nel contesto della prossima revisione del piano regionale di gestione dei rifiuti, sarà valutata l'introduzione di criteri abilitanti per la localizzazione di impianti che considerino anche gli elementi di pressione già presenti sul territorio, anche con riferimento ai territori di alta pianura e ricarica degli acquiferi.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di ridurre i costi ai cittadini, si proseguirà nell'applicazione della tariffa unica regionale al cancello per lo smaltimento di RUR e scarti della raccolta differenziata negli impianti di Piano, procedendo parimenti, in accordo con il Comitato regionale dei Consigli di Bacino, ad un costante affinamento e miglioramento di tale strumento

In attuazione delle azioni di Piano verranno previste iniziative a sostegno della riduzione della produzione di rifiuti, all'allungamento di vita dei beni e al contrasto delle diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi.

Nel 2026 verranno avviate le attività necessarie a procedere alla revisione della Legge n. 3/2000, mediante l'elaborazione di una proposta normativa aggiornata ed efficiente in grado, mediante una progressiva delega alle Province e agli altri Enti locali delle competenze residue in materia di autorizzazioni agli impianti di trattamento rifiuti, mantenendo in ambito regionale esclusivamente quelle relative agli impianti strategici di piano, di potenziare il ruolo regionale di pianificazione, programmazione, regolamentazione e elaborazione di linee di indirizzo tali da rendere sempre più determinanti i principi dell'economia circolare di tutela del territorio e delle comunità nel settore rifiuti.

In attuazione delle azioni di Piano verranno previste iniziative a sostegno della riduzione della produzione di rifiuti, all'allungamento di vita dei beni e al contrasto delle diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi. Per quanto attiene i settori produttivi, per contenere il consumo di materie prime, l'attuazione del Piano passerà attraverso l'individuazione di strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale, ossia di utilizzo di sottoprodotti e di incentivazione di attività di preparazione per il riutilizzo e il recupero di materia. In particolare, anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle attività afferenti al Tavolo per l'Economia Circolare nell'ottica della costituzione di un Osservatorio in materia di economia circolare e sostenibilità, si provvederà a:

- favorire e incentivare le iniziative volte alla gestione dei rifiuti contenenti "inquinanti emergenti", allo scopo di minimizzare l'immissione degli stessi nelle matrici ambientali;

- favorire ed incentivare le iniziative volte alla raccolta dei rifiuti galleggianti;
- attuare e promuovere iniziative finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti (imballaggi, plastica monouso, rifiuti plastici spiaggiati e/o galleggianti, ecc.);
- promuovere studi, anche in collaborazione con ARPAV, per sviluppare maggiormente i processi di recupero al fine di accelerare la cessazione della qualifica di rifiuto di alcuni materiali;
- fornire una mappatura delle filiere regionali utile a individuare aree critiche o virtuose dal punto di vista ambientale, sociale e competitivo;
- incentivare il riuso dei materiali riciclati;
- identificare settori prioritari nei quali attivare azioni di sensibilizzazione e interventi pilota;
- proporre strumenti metodologici per l'attivazione di sistemi di monitoraggio continuo a supporto della programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, nonché delle PMI del territorio;
- individuare best practices internazionali per la riduzione dell'impatto ambientale, l'efficienza energetica e la valorizzazione delle risorse; attivare studi e ricerche su integrazione tra sostenibilità e competitività nei modelli di business, con particolare attenzione ai territori e alle PMI del Veneto.

Si proseguiranno le attività di competenza relative al monitoraggio e al controllo delle attività conseguenti alle assegnazioni dei fondi previsti dall'obiettivo 2.6 del PR Veneto FESR 2021-2027, a supporto delle progettazioni finalizzate all'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale nonché degli interventi volti al riciclo, riuso e riduzione dei rifiuti per incrementare il riciclaggio di alta qualità, al razionale utilizzo e alla maggiore efficienza nella gestione delle risorse nel corso del loro ciclo di vita, e all'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività di competenza regionale in materia di tutela e risanamento ambientale, si proseguirà, sulla base delle risorse che saranno disponibili, nel sostegno degli interventi di bonifica dei siti contaminati e delle operazioni di rimozione dei rifiuti da parte dei Comuni. La Regione promuoverà, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative finalizzate all'individuazione di strumenti e modalità di gestione dei rifiuti spiaggiati lungo le coste venete, che consentano di superare l'attuale incidenza dei costi sulle economie dei singoli comuni costieri, favorendo invece forme di ripartizione su scala territoriale più ampia o meccanismi di mitigazione della spesa attraverso politiche di incentivazione. Tale orientamento tiene conto del fatto che i rifiuti spiaggiati non sono riconducibili esclusivamente alla fruizione locale dei litorali, ma derivano anche dal significativo apporto proveniente dall'entroterra, trasportato dal sistema fluviale e dalle relative foci. In una regione a forte vocazione fluviale quale il Veneto, tale dinamica rappresenta un fattore rilevante nella formazione del rifiuto spiaggiato.

Valutati i gravi rischi per la salute determinati dalla diffusione dell'amianto sul territorio regionale, si proseguirà, anche attraverso iniziative e progettualità, nell'attività di rimozione e messa in sicurezza di tale materiale.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la corretta gestione dei rifiuti, nel quadro della governance sul ciclo dei rifiuti previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e dando piena attuazione al rispetto della gerarchia di trattamento prevista dalla normativa nazionale e regionale.
- 2 - Verificare l'effettivo e compatibile utilizzo di materia proveniente dal riciclo dei rifiuti, in coerenza con le altre programmazioni regionali vigenti, sviluppando strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale.
- 3 - Promuovere gli accordi di filiera per facilitare il riciclo e il riuso dei materiali di scarto e l'offerta di materie prime seconde.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia di razionalizzazione e sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo, da un lato, la fornitura all'utenza di acqua potabile di buona qualità, con particolare riferimento alle popolazioni residenti nelle aree interessate dalla contaminazione da PFAS, e dall'altro la tutela dell'ambiente tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica ed il miglioramento dei processi di depurazione delle acque reflue.

Verranno rafforzati il coordinamento a livello regionale e la collaborazione tra tutti i soggetti interessati per mantenere in capo alla Regione le decisioni più importanti, a garanzia di una visione strategica complessiva, la gestione interamente pubblica del servizio idrico integrato e garantendo il controllo pubblico e partecipativo della risorsa acqua, quale bene comune essenziale. Si favoriranno in particolare, attraverso azioni di coordinamento degli Enti di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e degli altri Enti e soggetti competenti, l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, in particolare attraverso la conclusione dell'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV), e lo sviluppo della pianificazione acquedottistica; si sosterranno l'ammodernamento dei depuratori, il potenziamento delle reti idriche e la gestione dei piccoli acquedotti anche in aree fragili, anche con il perfezionamento di accordi che prevedano nuove modalità di interrelazione tra Regione (coadiuvata dalla società in house Veneto Acque S.p.A.), Consigli di Bacino e Gestori del servizio idrico integrato, anche per un più efficace accesso ai contributi economici statali. Tali azioni saranno sviluppate coerentemente con le finalità della programmazione regionale, espresse in particolare dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Macroaree 1 e 5). Si proseguirà, infine, nel coordinamento dei soggetti beneficiari dei contributi del PNRR, relativamente alle risorse destinate agli investimenti nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 4: "Tutela del territorio e della risorsa idrica", nonché la verifica del regolare avanzamento dell'attuazione degli interventi finanziati.

Inoltre, si procederà a valutare solo in caso di certezza di interesse pubblico collettivo, l'opportunità di una diversa delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali del servizio idrico integrato, per un ulteriore miglioramento delle economie di scala e dell'efficienza gestionale delle infrastrutture, anche traguardando una loro integrazione a livello regionale, considerando altresì l'assunzione delle necessarie azioni di impulso e coordinamento per concretizzare, secondo la norma vigente, l'affidamento del servizio idrico integrato ad un unico gestore negli ambiti regionali con presenza di più di una realtà gestionale.

La conservazione e tutela del territorio viene attuata anche mediante la manutenzione del patrimonio demaniale trasferito in gestione dallo Stato, a garanzia della sicurezza idraulica e della valorizzazione del patrimonio stesso. In tale contesto verranno realizzati interventi di conservazione e compiuti atti gestori, mediante concessioni a terzi sia in ambito idrico che marittimo.

La Regione disciplina altresì l'uso della risorsa idrica mediante il rilascio di provvedimenti concessori finalizzati all'utilizzo del bene demaniale, in ottemperanza alla disciplina di settore in un'ottica di trasparenza e di tutela, fatte salve le competenze e il ruolo della Provincia di Belluno.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza, anche promuovendo interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche, con priorità alle popolazioni residenti nelle aree interessate dalla contaminazione da PFAS e potenziare le interconnessioni mediante la pianificazione di un sistema a rete che garantisca funzionalità, efficienza e resilienza anche attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV).
- 2 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario-depurativo.
- 3 - Mantenere l'efficienza delle opere idrauliche e dei beni demaniali trasferiti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento indispensabile per garantire che la programmazione e pianificazione regionale risulti compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile. Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa. In tal senso le attività valutative ambientali e strategiche verranno sistematizzate nei processi di pianificazione e programmazione, perseguendo la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Nel rispetto degli indirizzi comunitari e del D.Lgs. n. 152/2006 "Testo Unico Ambientale" sono garantite, attraverso le attività istruttorie di supporto alla Commissione regionale per la VAS, le verifiche sui potenziali impatti attesi, volte anche alla rilevazione degli indicatori per la misurazione della sostenibilità ambientale, sulla scorta degli indirizzi operativi sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali pubblicati dal MASE nella "Sezione Studi e indagini di settore sul Portale nazionale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali", in attuazione dell'art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. n. 152/2006 (indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi; indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali; sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali).

Per effetto della riforma legislativa volta a razionalizzare il vigente quadro normativo in materia di valutazioni/autorizzazioni ambientali introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" e dai connessi regolamenti attuativi n. 3 del 9 gennaio 2025 "Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)" e n. 4 del 9 gennaio 2024 "Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)" verrà implementata, con riferimento sia alla VAS che alla VINCA, l'armonizzazione procedurale funzionale alla semplificazione amministrativa, anche nel solco del PNRR e dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026. La predetta riforma ha consentito altresì la chiusura della procedura di pre-infrazione UE sulla Valutazione di Incidenza (VINCA).

Segnatamente in materia di VINCA, in attuazione delle predette disposizioni regolamentari e alla luce degli assetti di competenze definiti con DGR n. 438 del 22 aprile 2025 recante "Individuazione delle Autorità delegate per la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA). Legge regionale n. 12/2024, art. 15. Regolamento regionale n. 4/2025", la Regione coordina le autorità delegate e verifica il corretto svolgimento delle deleghe attribuite al fine di assicurare l'esercizio delle procedure di VINCA, anche a garanzia della corretta analisi dell'effetto cumulo e dell'integrità del sito, in coerenza con le specificità territoriali e con le peculiarità dei siti veneti della rete Natura 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"). Alla luce di quanto sopra, verranno promosse azioni di sostegno alle Autorità delegate funzionali alla messa a regime della delega. Rientrano in queste attività gli incontri che verranno calendarizzati con le autorità delegate e gli ordini professionali per la formazione di dipendenti pubblici e professionisti rispetto alle metodologie introdotte con il processo di riforma. Si metteranno altresì a sistema le risorse informative comuni alle Valutazioni Ambientali prevedendo all'occorrenza sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi integrati in unico portale delle valutazioni) al fine di disporre di sistemi di analisi e valutativi rispondenti in termini di efficienza ed efficacia. La Regione promuoverà, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e in raccordo con la Commissione Europea, l'avvio di un percorso tecnico-scientifico volto alla verifica della congruità e dell'attualità della perimetrazione delle aree ricomprese nella rete Natura 2000, con particolare riferimento alle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Tale attività dovrà essere finalizzata ad accertare eventuali mutamenti degli habitat e dello stato dei luoghi, con particolare riferimento alle aree attualmente perimetrate che risultino interessate da nuclei edificati, reti viarie e percorsi di accesso, nonché assetti insediativi consolidati. All'esito dell'istruttoria, la Regione del Veneto si

impegna ad avviare la revisione della perimetrazione, nel pieno rispetto della normativa europea vigente e degli obiettivi di conservazione della biodiversità.

Saranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i Parchi e le aree protette di competenza regionale, in coerenza con la Macroarea 4 della SRSvS "Per un territorio attrattivo", mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità, favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. Saranno implementate le misure previste dal PAF (Priorities action framework) 2021-2027 e la revisione dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare, nel rispetto delle norme che le tutelano, le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo. Il sistema dei Parchi regionali darà inoltre corso alle attività di tutela e promozione dell'ecosistema naturale deliberate dagli organi del nuovo sistema di governance degli Enti Parco introdotto dalla L.R. n. 23/2018.

Sarà anche avviato l'iter di implementazione della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 attraverso l'adozione nazionale del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della Natura.

La Regione proseguirà, altresì, nella programmazione e nella progettazione esecutiva degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale con lo scopo di migliorare l'azione di difesa del territorio montano, pedemontano e costiero, mediante affidamenti in appalto, ovvero avvalendosi per la loro realizzazione della collaborazione con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario. Si provvederà altresì alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti anche mediante l'attivazione di pronti intervento e somme urgenze, al fine di ripristinare prontamente le condizioni di sicurezza del territorio e garantire la pubblica incolumità. Anche al fine di perseguire la tutela del capitale naturale, proseguiranno gli interventi volti al ripristino della funzionalità dei soprassuoli boscati devastati dalla tempesta Vaia e successivamente colpiti dall'infestazione di bostrico tipografo, insetto che sta provocando estesi danni alle foreste di abete rosso.

In tale contesto, a complemento degli interventi realizzati per la messa in sicurezza del territorio la Giunta regionale proseguirà nelle azioni mirate alla riforestazione e all'aumento della resilienza dei boschi e, in raccordo con il MASAF e le realtà amministrative contermini, nell'attuazione della strategia per il contrasto all'infestazione di bostrico tipografo, con il concorso degli strumenti di programmazione cofinanziati dal fondo europeo per lo sviluppo rurale e dei fondi trasferiti dallo Stato dedicati all'attuazione della Strategia Forestale Nazionale e al contrasto al bostrico. Si proseguirà inoltre nell'attività di tutela e valorizzazione dei boschi litoranei e planiziali, anche tramite il sostegno e la promozione della realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura. Ai fini del ripristino e dell'aumento del potenziale forestale regionale, viene promosso il rilancio del comparto vivaistico forestale regionale, sia pubblico che privato.

In tema di gestione forestale, in linea con il dettato del D.Lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" e della Legge Forestale Regionale, verrà dato nuovo spunto alla Programmazione forestale, con particolare attenzione per la pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo, nel rispetto dei principi di tutela ambientale in premessa richiamati e alla qualità dei singoli individui e delle formazioni boscate, in modo che l'utilizzo economico rispetti l'integrità ecologica che, per buona parte del territorio Veneto, è alla base di paesaggi ed ecosistemi riconosciuti a livello internazionale. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, nell'intento di conservare e potenziare la sua capacità di sequestro e stoccaggio della CO₂.

Al fine di riconoscere e promuovere il ruolo socio-economico delle foreste come leva di sviluppo, competitività, qualità della vita e per contrastare l'abbandono del territorio montano, la Regione perseguirà il miglioramento della formazione di operatori e imprese boschive, il rafforzamento delle filiere forestali e la partecipazione a cluster di settore, il sostegno alla costituzione di associazioni e consorzi, per superare la parcellizzazione della proprietà e favorire una gestione forestale attiva.

Risultati attesi

- 1 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza del territorio tramite interventi di sistemazione idraulico-forestale.

- 2 - Garantire la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto, anche migliorando la qualità delle istruttorie dei procedimenti valutativi (VAS e VINCA) attraverso soluzioni applicative proprie delle smart technologies.
- 3 - Favorire l'attuazione coordinata delle disposizioni regolamentari attuative della L.R. n. 12/2024 e promuovere misure semplificative nel rispetto delle disposizioni statali in materia.
- 4 - Migliorare la gestione dei boschi, garantendo il rafforzamento della Programmazione forestale, la continuità della pianificazione del patrimonio silvo-pastorale e promuovendo azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.
- 5 - Promuovere la gestione sostenibile dei boschi litoranei e planiziali e la realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura.
- 6 - Favorire una gestione forestale attiva, anche mediante la formazione delle imprese boschive e degli operatori del settore, nonché la creazione di forme associative delle proprietà forestali.
- 7 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 8 - Salvaguardare ed incrementare la biodiversità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la quantità e la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al perseguimento e al mantenimento degli obiettivi ambientali ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE. I piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque e i Piani di Gestione delle Autorità di bacino Distrettuali, definiscono le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale assunti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretto rapporto fra fabbisogni e concessioni, con la riduzione dei prelievi da acque superficiali e sotterranee, sia attraverso la promozione del riutilizzo delle acque reflue, sia attraverso la conferma o la ridefinizione di aree a specifica tutela, sia in termini di disciplina degli scarichi, sia infine in termini di riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo.

A tal proposito, si concluderà l'iter del Piano regionale di tutela delle Acque al fine di armonizzarne i contenuti con quelli dei Piani di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici delle Alpi Orientali e del fiume Po, nonché al fine di esplicitare alcune disposizioni per una più efficace applicazione del Piano stesso e di attuare le nuove direttive europee nel settore, con particolare riferimento ai temi più rilevanti, quali: il riutilizzo delle acque reflue depurate, la gestione integrata delle acque di dilavamento urbano e la salvaguardia (qualitativa e quantitativa) della risorsa idrica superficiale e sotterranea. La Regione svilupperà un sistema digitale di monitoraggio in tempo reale in merito all'uso delle acque e alla loro qualità. Saranno incentivati il riuso delle acque depurate, la raccolta delle acque piovane e l'uso efficiente nei processi industriali. Saranno infine rafforzati i controlli ambientali. La finalità di tutela delle risorse idriche trova piena sintonia con gli obiettivi della programmazione regionale, espressi in particolare dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Macroaree 1 e 5). Essa sarà perseguita anche mediante le attività istruttorie svolte nell'ambito dei procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio di provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), con l'attenta valutazione dei possibili impatti sulle risorse idriche e la conseguente individuazione delle più idonee prescrizioni tecniche e gestionali per la riduzione e mitigazione degli stessi proseguendo l'attività già in essere per l'individuazione di aree di salvaguardia.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche, di acqua minerale, termale e idropiniche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela e valorizzazione del patrimonio idrogeologico. In tale contesto è stato avviato un progetto, denominato TREASURE, per l'aggiornamento della rete di monitoraggio del Bacino Idrominerario

Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) finalizzato ad un utilizzo razionale della risorsa e alla valutazione della possibilità di un utilizzo energetico. Il progetto si propone di sviluppare un sistema di controllo continuo in grado di raccogliere dati oggettivi e funzionali a valutare la potenzialità dell'acquifero e, compatibilmente con la vocazione termale del B.I.O.C.E., individuare le modalità per un razionale utilizzo energetico della risorsa. In tale contesto gli esiti del progetto potranno contribuire alla revisione della disciplina regionale di settore in un'ottica di semplificazione amministrativa per promuovere la geotermia ai fini di incrementare la produzione di energia rinnovabile a livello regionale. In particolare, la Regione riconosce il potenziale del teleriscaldamento alimentato dal calore residuo o sorgente delle acque termali quale forma di utilizzo energetico a basso impatto ambientale. Nei territori in cui risultano già presenti reti o infrastrutture di distribuzione termica – o in cui tali reti siano in fase di progettazione – la Regione favorisce l'estensione del potenziamento degli impianti di teleriscaldamento a utenza pubblica e privata, purché compatibili con la vocazione termale del bacino idrominerario di riferimento.

La Regione favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata delle acque - intese in senso lato come fiumi, laghi, acque di transizione, marino-costiere, aree umide e falde - sul modello dei Contratti di Fiume richiamati all'art. 68-bis del D.Lgs. n. 152/2006, che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi; promuove altresì l'uso sostenibile della risorsa idrica anche attraverso la stipula e l'attuazione di appositi accordi di programma con i soggetti interessati finalizzati in particolare all'applicazione del deflusso ecologico sulla base di specifiche attività di verifica e sperimentazione.

Nel perseguire la finalità di tutela delle risorse idriche e di uso sostenibile delle acque, la Regione promuove la realizzazione di opere di tesaurizzazione idrica che abbiano un ridotto impatto ambientale, ecologico e paesaggistico attraverso il sostegno a una pluralità di iniziative integrate quali, ad esempio, il "Piano Laghetti" di cui alla DGR n. 1004/2022, garantendo in fase progettuale adeguate forme e strumenti di partecipazione civica. La Regione favorisce altresì forme di progettazione partecipata, al fine di sviluppare soluzioni innovative che garantiscano un'elevata compatibilità ambientale ed ecologica.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare il quadro conoscitivo relativo all'assetto idrologico, idromorfologico, biologico e chimico dei corpi idrici e perseguire il raggiungimento negli stessi dello stato qualitativo buono come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Promuovere la gestione integrata e l'uso sostenibile della risorsa idrica attraverso strumenti di programmazione e/o accordi di programma con i soggetti interessati.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

L'abbandono delle aree montane della Regione costituisce una criticità strutturale che incide non solo sulle comunità locali, ma sull'equilibrio complessivo del territorio regionale. La progressiva riduzione della popolazione residente, la difficoltà di garantire servizi di prossimità e la contrazione degli interventi di manutenzione e presidio del territorio montano comportano effetti rilevanti in termini di sicurezza, coesione sociale e sostenibilità ambientale. In tale contesto, la Regione interviene con un approccio integrato e continuativo, finalizzato a contrastare lo spopolamento, rafforzare la qualità della vita dei residenti e sostenere lo sviluppo sostenibile delle aree montane.

In particolare, la Regione sostiene attivamente le Unioni Montane, riconosciute quali ambiti ottimali per il supporto ai piccoli Comuni di montagna e per l'esercizio associato delle funzioni amministrative e dei servizi essenziali. Tali forme di gestione associata consentono di rafforzare la capacità amministrativa locale,

assicurare continuità nell'erogazione dei servizi e garantire livelli adeguati di presidio del territorio, in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di governance territoriale e servizi di prossimità.

Parallelamente, viene assicurata la continuità degli interventi di manutenzione e tutela del territorio montano, con particolare riferimento alla viabilità minore e alla rete sentieristica, alla stabilità dei versanti e alla salvaguardia del patrimonio agro-silvo-pastorale. Tali interventi rappresentano condizioni indispensabili non solo per la sicurezza del territorio, ma anche per il mantenimento delle attività economiche tradizionali e per la valorizzazione ambientale e paesaggistica delle aree montane.

Nel quadro degli strumenti finanziari dedicati, il Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT) costituisce una leva strategica per la promozione di interventi mirati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi gli impianti idroelettrici, alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, nonché alla realizzazione di interventi di mobilità sostenibile e di iniziative finalizzate a contrastare lo spopolamento e favorire l'attrattività dei territori montani. Con le medesime risorse vengono inoltre sostenuti interventi a favore dei servizi di prossimità, del commercio locale e delle attività multifunzionali, quali presidi economici e sociali indispensabili per la vitalità delle comunità montane.

Con riferimento specifico al patrimonio malghivo, il FOSMIT sostiene azioni di riqualificazione e miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle malghe pubbliche, in coerenza con le finalità della L.R. n. 4/2023 "Valorizzazione del patrimonio regionale delle malghe". In tale ambito, la Regione promuove l'adozione di linee guida per una corretta gestione delle malghe, incentivandone la multifunzionalità, il mantenimento dei pascoli e dei prati e il ruolo delle malghe quali presidi ambientali, produttivi e culturali del territorio montano.

La situazione della montagna in generale e la necessità di politiche di tutela, valorizzazione e contrasto allo spopolamento sono ben note a livello nazionale e sono state oggetto di un recente intervento sistemico: la Legge n. 131/2025, c.d. legge sulla montagna.

La Regione Veneto che ha già, nell'ambito delle proprie competenze, legiferato in materia, ritiene che sia necessario affiancare le misure di sostegno nazionale con proprie misure, istituendo un Fondo delle politiche regionali per la montagna, di supporto alle iniziative poste in essere dagli Enti pubblici operanti sul territorio montano, rientranti in alcuni ambiti ritenuti strategici anche a livello regionale:

- sanità di montagna;
- scuole di montagna;
- promozione dei servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani;
- servizi di comunicazione.

In attuazione della L.R. n. 30/2007, la Regione riserva inoltre un sostegno specifico al territorio montano e, in particolare, ai piccoli Comuni delle aree maggiormente svantaggiate, garantendo il supporto alle funzioni e ai servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti. Tra tali servizi rientrano, a titolo esemplificativo, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli edifici comunali e scolastici, nonché il mantenimento dei presidi pubblici locali. Il sostegno regionale continua a essere indirizzato prioritariamente ai Comuni caratterizzati da condizioni di elevato svantaggio, determinate dalla compresenza di fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione e riduzione della superficie agricola utilizzata.

Nel medesimo contesto, la Regione promuove iniziative volte a rafforzare la coesione sociale e il presidio delle comunità montane, sostenendo lo sviluppo di forme di collaborazione tra pubblico e privato, quali i patti mutualistici, le cooperative di comunità e altre esperienze di economia di prossimità. Sono altresì valorizzate le attività sportive, ricreative e di volontariato, nonché il ruolo della protezione civile e della sicurezza locale, quali strumenti di partecipazione, presidio del territorio e rafforzamento del senso di appartenenza alle comunità montane.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione, di rivitalizzazione e ripopolamento del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Perseguendo il costante miglioramento della qualità dell'aria monitorato negli anni, si proseguirà ad attuare quanto previsto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), come aggiornato nella sua ultima versione approvata con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, realizzando le azioni/misure in esso indicate. Sarà data quindi piena attuazione al nuovo PRTRA, sostenendo l'integrazione con le politiche di mobilità urbana, pianificazione territoriale ed edilizia sostenibile.

Nondimeno, considerato il duplice impegno di rientro nei limiti vigenti per il PM10 in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 e al contempo di attivazione del percorso di raggiungimento dei nuovi valori limite al 2030 estremamente sfidanti definiti dalla nuova Direttiva (UE) 2024/2881, la Regione del Veneto attiverà le iniziative necessarie per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria.

Saranno mantenute e consolidate le sinergie con le Regioni del Bacino padano ed a livello locale saranno attuate le strategie per dare continuità e piena attuazione alle misure del PRTRA, in particolare per gli agglomerati urbani con le maggiori necessità emissive.

In collaborazione con Arpav, saranno attivate iniziative di educazione e comunicazione ambientale e favoriti gli strumenti di partecipazione della cittadinanza. La Regione attiverà assieme ad Arpav iniziative finalizzate ad approfondire la conoscenza della qualità dell'aria, specialmente sulla composizione e sulla distribuzione spaziale del particolato, anche valorizzando le risorse di calcolo in capo a istituti universitari veneti.

In continuità con il pacchetto di misure straordinarie contenute nella DGR n. 238/2021, definite in coordinamento con le Regioni del Bacino Padano e oggi assorbite nel nuovo aggiornamento del PRTRA, le quali comprendono interventi in ambito di agricoltura, traffico, riscaldamento domestico, ed azioni di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza, si prevede di proseguire l'incentivazione degli interventi di rottamazione e sostituzione di veicoli inquinanti con mezzi ad emissioni basse o nulle, e della rottamazione e sostituzione di stufe a biomassa obsolete e ad elevato impatto ambientale con apparecchi più performanti, dotati di adeguata certificazione ambientale. Tali misure saranno indirizzate sia a soggetti privati che aziendali e pubblici. È inoltre prevista l'estensione degli incentivi all'uso del Trasporto Pubblico Locale e alla mobilità ciclistica.

Si avvierà l'iter per la pianificazione necessaria al raggiungimento dei limiti introdotti dalla nuova Direttiva (UE) 2024/2881 e, al contempo, quello per l'approvazione di una Legge regionale sulla qualità dell'aria, organica e strutturata, con la chiara definizione di ruoli e competenze di tutti gli attori.

Al fine di conseguire la progressiva riduzione dell'inquinamento, si procederà inoltre nell'attuazione di interventi finanziati a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione in particolare dal PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, M2C4, Inv. 3.4 e dai fondi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ai sensi del D.M. n. 269/2020 per la bonifica dei cosiddetti "siti orfani", cioè quei siti contaminati che non siano stati bonificati dai responsabili o dai proprietari dei terreni, perché sconosciuti o inadempienti.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del vigente nuovo aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, coordinandolo con la pianificazione regionale, e in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.
- 3 - Bonificare i "siti orfani".

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Per intervenire sul problema globale dei cambiamenti climatici, si darà attuazione alla nuova Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) applicando il sistema di governance da essa previsto. La strategia, che mira a rafforzare la resilienza del territorio regionale rispetto agli impatti climatici attesi, individua le principali vulnerabilità e definisce 47 azioni di adattamento, classificate per settore e tipologia (infrastrutturale, ecosistemica, soft). Saranno rilevati gli indicatori relativi alle azioni previste nell'ambito dei diversi settori interessati (protezione civile ed emergenze, risorse idriche, politiche energetiche, salute, turismo, agricoltura, infrastrutture, difesa del suolo e della costa). Sarà monitorata la realizzazione delle proposte di interventi strutturali, organizzativo-gestionali, comunicativi, informativi e formativi per il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti dalla programmazione regionale. Inoltre, sarà garantito il coordinamento trasversale tra le direzioni competenti attraverso la Cabina di regia istituita dalla Regione per il presidio strategico del processo di attuazione e aggiornamento della SRACC.

Per quanto riguarda la politica regionale unitaria e, in particolar modo, l'integrazione della componente ambientale nei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali per il ciclo 2021-2027, verranno messe in campo specifiche attività, in collaborazione con l'Autorità di Gestione e avvalendosi dell'Autorità Ambientale regionale, che a tal fine opera nei PR Veneto FESR 2021-2027 e FSE+ 2021-2027, in qualità di componente del Comitato di Sorveglianza unico, nonché nell'ambito della Programmazione CTE 2021-2027, al fine di verificare la sostenibilità ambientale degli interventi e valutare la capacità degli stessi di contribuire all'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità ambientale.

Risultati attesi

- 1 - Dare prima attuazione alla Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).
- 2 - Contribuire a migliorare l'attuazione dei Programmi regionali FESR e FSE+, e dei Programmi 2021-2027 nell'ambito dell'obiettivo CTE, assicurandone l'integrazione della componente ambientale anche per il tramite dell'Autorità Ambientale regionale.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.